

Buongiorno a tutti.

Ringrazio l'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia Ufficio V AT Como dell'invito: in particolare il Dirigente dott. Proietto, con il quale si è creata un'ottima collaborazione, Luisella Ciceri, referente del Tavolo di Lavoro per il coordinamento delle azioni e misure regionali in tema di adozioni AT Como e Franco Castronovo, Referente Aree BES, Stranieri e Adottivi AT Como.

Il tema oggetto del presente seminario sugli alunni adottati e la scuola è molto delicato e complesso, dal momento che ha come fulcro il bambino, ma che vede coinvolti diversi altri soggetti, come i genitori adottivi, gli insegnanti e, più in generale, tutti coloro che, per vari motivi, sono in contatto con l'alunno.

Il quadro della condizione adottiva, infatti, è, a mio avviso, molto variegato, in quanto ci si può trovare di fronte a situazioni estreme in cui il bambino soffre di alte problematicità e ad altre in cui, invece, lo stesso, dopo un periodo di smarrimento, ha un perfetto e positivo adattamento, che può altrettanto spaventare chi gli sta intorno se non si è consapevoli delle dinamiche che comporta.

Non dimentichiamoci, infatti, che, prima di trovarsi in questa particolare situazione, questi bambini o ragazzi

hanno subito la drammaticità di una separazione - dai genitori, dai fratelli, piuttosto che da altri componenti della famiglia - o, comunque, della solitudine; altri hanno dovuto sperimentare l'affido o si sono trovati costretti a subire le conseguenze di una precedente adozione non riuscita o, addirittura, sono stati vittime di orrende violenze o abusi, di genitori dipendenti dall'alcool o da sostanze stupefacenti o che non si potevano occupare di loro perché privi dei mezzi economici. Nei casi delle adozioni internazionali, poi, ulteriori enormi ostacoli si possono frapporre ad un percorso d'integrazione, come il cambiamento linguistico, alimentare e climatico e, dunque, l'inserimento in un ambito ancora più sconosciuto rispetto a quello di origine.

Questo vissuto, inserito in un contesto scolastico, comporta certamente un impegno enorme, che può sfociare nelle più diverse situazioni, dalle difficoltà di apprendimento, a quelle psicoemotive o altro.

Per tali motivi, ritengo che, per un docente, sia fondamentale non solo l'approccio con il bambino o il ragazzo, ma soprattutto una conoscenza approfondita dello stesso, delle sue problematiche e della realtà che lo circonda per l'accoglienza e l'inserimento nella scuola. Per rendere possibile questo meccanismo, è imprescindibile la creazione di una stretta sinergia tra

genitore e insegnante che, insieme ed eventualmente anche ad altri professionisti di supporto, possono contribuire a rendere possibile la realizzazione del “benessere scolastico” del bambino in maniera continuativa.

La condizione esistenziale di adottato, infatti, dura tutta la vita e, a tempi alterni, si possono ripresentare delle problematiche che sembravano superate. Per questo, è importante non abbassare mai la guardia e tenere alto il livello di attenzione.

In questo senso, ritengo fondamentale un lavoro “con il cuore” da parte del docente: pensate che avete di fronte degli esseri umani molto più che fragili, che hanno necessità, come gli altri, più degli altri, di essere rassicurati e le cui paure, di non essere accettati, di essere esclusi o di non avere stima di se stessi, vanno scongiurate.

Per qualsiasi bambino il momento della scuola è psicologicamente traumatico: la paura di ciò che non si conosce, del nuovo, il non sentirsi all'altezza delle aspettative altrui credo siano aspetti con i quali voi insegnanti avete costantemente a che fare. Per un alunno adottato, le cui fragilità possono essere amplificate, anche a causa delle situazioni troppo grandi che si trovano ad affrontare da piccoli, i vostri

occhi e il vostro cuore devono essere non solo aperti, ma spalancati per recepire qualsiasi segnale o messaggio d'aiuto che vi viene inviato.

L'accoglienza, il dialogo, il rapporto costante con il bambino, la chiarezza e la trasparenza nel rapporto con i genitori adottivi sulle sue attitudini e inclinazioni nel momento dell'inserimento scolastico e le scelte ponderate durante tutto il percorso sono, quindi, indispensabili per un rafforzamento della sua sicurezza personale e diminuiscono il rischio di minare la sua autostima e di esasperare eventuali crisi adolescenziali.

Ma tutto ciò non è possibile senza un'adeguata formazione di tutto il personale scolastico, che deve essere messo nelle condizioni di prendersi cura di tutti gli alunni, adottati o meno, in maniera non standardizzata, ossia venendo incontro alla sensibilità e alle peculiari esigenze di ciascuno.

Regione Lombardia è molto sensibile al tema dell'adozione ed ha emanato alcuni provvedimenti sul tema, che vi illustro sommariamente (chi avesse necessità di ricevere il contenuto integrale degli stessi, potrà scrivere al mio indirizzo di posta elettronica):

- la DGR n. 2992/2000, che istituisce, nell'ambito dei distretti delle ATS, i “centri adozione”, con il compito di informare/formare le famiglie nella preparazione all'adozione. L'equipe minima è costituita da psicologo ed Assistente sociale che afferiscono ai consultori;
- la DGR n.14043/2003, che definisce le linee guida regionali per l'adozione, declinando nel dettaglio le funzioni dei servizi territoriali di formazione e informazione per la preparazione della coppia adottiva all'adozione. L'ultima parte delle linee guida è dedicata alle problematiche derivanti dal post adozione. Le linee guida hanno anche istituito, nell'ambito dei Centri adozione, dei tavoli di monitoraggio dell'attuazione delle linee, composti anche da Associazioni delle famiglie adottive;
- nell'ambito della scuola, poi, non vi sono state azioni specifiche regionali da parte della competente Direzione, ma i servizi territoriali delle ATS hanno attivato propri protocolli.

In particolare, sono interessanti quelli di Cremona e Monza Brianza del 2013, che prevedono azioni specifiche in ambito scolastico adottate in accordo con gli uffici scolastici provinciali, che offrono degli

utili spunti che potrebbero - se non lo sono già, ascolterò il contributo degli illustri relatori qui presenti oggi - stati replicati in altre realtà.

Ricordo che, per qualsiasi necessità, o per eventuali richieste, sono a Vostra disposizione per interfacciarmi con l'Assessorato competente (Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale) in Regione Lombardia.

Non voglio rubare altro tempo. Concludo dicendo che voi insegnanti avete un compito difficilissimo: aiutarci a far crescere i nostri figli, che noi vi affidiamo quotidianamente, al meglio.

Grazie e buona prosecuzione di mattinata a tutti.